

[RESTAURO INCOMPIUTO]

La Como romana resta sepolta

Dopo cinque anni di lavori, mancano 40mila euro per aprire Porta Pretoria

■ Un pezzo della storia di Como giace dimenticata nel sottosuolo. Si tratta dell'antica Porta Pretoria, l'ingresso che accoglieva in città gli stranieri nel lontano I secolo dopo Cristo (in corrispondenza dell'attuale Porta Torre). Sembrava dovesse essere riportata alla luce (si fa per dire, visto che è sotto terra) grazie a un ampio progetto di restauro e valorizzazione che prevedeva un percorso sotterraneo grazie al quale visitare le vecchie rovine romane, compresi i resti delle antiche mura. Ma ancora nulla da fare. Il progetto, annunciato nel 2003, è fermo a causa della mancanza di 40mila euro.

A gridare allo scandalo è il presidente della commissione Cultura del Comune di Como, Roberto Tenace, che ha saputo proprio pochi giorni fa dagli uffici competenti che i lavori sono al palo: «Quando ho saputo che il progetto si è arenato perché mancano 40mila euro non ho potuto credere alle mie orecchie. Abbiamo un patrimonio storico e culturale di enorme valore, per il quale abbiamo speso già diverse centinaia di migliaia di euro, ma non riusciamo a concludere i lavori». «Ritengo che questo sia inaccettabile - ha aggiunto Tenace - a maggior ragione se consideriamo i numerosi dibattiti su Expo 2015 dove vediamo spese tante parole per parlare di idee per promuovere la città, come la piramide in piazza Cavour o lo spostamento della fontana di piazza Camerlata. Dovremmo, invece, pensare a valorizzare quello che ab-

biamo, e la Porta Pretoria insieme alle rovine che costituiscono il percorso sotterraneo che si snoda tra via Cesare Cantù e via Parini dovrebbe rappresentare sicuramente una priorità».

I lavori del restauro e valorizzazione delle rovine romane, lo ricordiamo, sono iniziati nel marzo del 2003 (il primo lotto da 133mila euro fu finanziato dalla Fondazione Cariplo) e si sono conclusi nel febbraio del 2005 con la sistemazione dei locali interrati, la creazione della scala di accesso in corrispondenza del liceo classico Volta e la messa in luce di una torre ottagonale che costituiva la Porta Pretoria. Contestualmente sono partiti quelli del secondo lotto (da 113 mila euro, la metà finanziati dalla Fondazione Comunità Comasca). A giugno di quell'anno è stato affidato il restauro dei reperti lapidei e, dopo poco, sarebbe dovuta partire l'ultima tranche (da 130mila euro). Il lavoro sono continuati fino a quando le risorse non si sono esaurite.

«Ora mancano solo 40mila euro - ha fatto sapere il dirigente dei Musei di Como, Lanfredo Castelletti - che servono per l'impianto di climatizzazione». L'ufficio stampa di Palazzo Ceruzzi ha spiegato che «è in corso l'iter di reperimento delle risorse necessarie che dovrebbero arrivare dalla Fondazione Comunità Comasca». Ma nessuno sa dire quando la città nascosta sarà finalmente svelata al pubblico.

Dario Alemanno

■

Tenace:
«Sono queste le risorse da valorizzare per l'Expo del 2015»